

GL \*LRYHGu OXJOLR

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Italia Oggi	06/07/2023	<i>Al personale si applica il contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore (D.Cirioli)</i>	3
1	Italia Oggi	06/07/2023	<i>Pnrr, mini-opere dimenticate (F.Cerisano)</i>	4
32	Italia Oggi	06/07/2023	<i>Un Sismabonus mini (C.Angeli)</i>	5
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
26	Il Sole 24 Ore	06/07/2023	<i>Nova24 - Cibersicurezza, l'Italia e' debole sui software e le tecnologie (G.Calzetta)</i>	6
26	Il Sole 24 Ore	06/07/2023	<i>Nova24 - Così' i criminali usano ChatGpt per truffarci (G.Rusconi)</i>	8
<b>Rubrica Ambiente</b>				
23	Il Sole 24 Ore	06/07/2023	<i>Professioni - Sulla sostenibilita' l'impronta ambientale (G.Trequatrin)</i>	10
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
21	Il Sole 24 Ore	06/07/2023	<i>Professioni - La natura privata permette flessibilita' per i cambiamenti (S.Cassese)</i>	11
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
21	Il Sole 24 Ore	06/07/2023	<i>Professioni - Cassa dottori commercialisti, sostenibilita' di conti e pensioni (F.Micardi)</i>	12
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
23	Il Sole 24 Ore	06/07/2023	<i>Professioni - Sisto: universita' piu' a misura di professione (G.Negri)</i>	14
<b>Rubrica Fisco</b>				
38	Italia Oggi	06/07/2023	<i>Alluvione, l'indennita' e' reddito (C.De Lellis)</i>	15

**CODICE APPALTI**

**Al personale si applica il contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore**

Cirioli a pag. 39

DI DANIELE CIRIOLI

**C**cnl vigilato speciale negli appalti pubblici. Al personale impiegato in lavori, servizi e forniture di appalti e di concessioni, infatti, va applicato il contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per settore e zona in cui si eseguono le prestazioni di lavoro, scegliendo quello stipulato dalle associazioni dei datori e dei lavoratori più rappresentative sul piano nazionale, connesso all'attività oggetto dell'appalto o concessione. A stabilirlo è l'art. 11 del dlgs 36/2023 in vigore dal 30 aprile, ma con efficacia dal 1° luglio 2023, che ha approvato il nuovo codice degli appalti pubblici. L'appaltatore può applicare anche un ccnl diverso, ma deve garantire ai dipendenti le stesse condizioni dei dipendenti del committente.

**Quale ccnl applicare.** La novità opera dal 1° luglio, data a partire dalla quale le norme del codice appalti, anche se entrate in vigore il 30 aprile, hanno acquisito efficacia. La vecchia disciplina (dlgs 50/2016) continua ad applicarsi soltanto ai procedimenti in corso, intendendosi per tali procedure, contratti, avvisi, bandi, convenzioni e altri atti comuni denominati pubblicati prima del 1° luglio o che a tale data siano stati stipulati i relativi procedimenti.

**La nuova disciplina.** La nuova disciplina fissa tre condizioni:

- al personale impiegato in lavori, servizi e forniture oggetto di appalti pubblici e concessioni va applicato il ccnl e il contratto territoriale in vigore per il settore e la zona in cui si eseguono le prestazioni, stipulato da associazioni di datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quello il cui ambito di applicazione è strettamente connesso con l'attività oggetto di appalto o concessione svolta dall'impresa anche in maniera prevalente;
- si può indicare nella propria

offerta un differente ccnl applicato, purché vengano garantite ai dipendenti le stesse tutele previste dal ccnl indicato dalla stazione appaltante o dall'ente concedente;

- stazioni appaltanti ed enti concedenti assicurano che siano garantite, a tutti i lavoratori in subappalto, le stesse tutele normative ed economiche.

**La scelta del ccnl.** In base alla nuova disciplina, dunque, le imprese che impiegano personale in appalti pubblici e in concessioni sono tenute ad applicare un contratto collettivo caratterizzato dai due requisiti fondamentali, il primo inerente all'approvazione e il secondo all'applicazione (si veda tabella). Quanto al primo requisito è necessario che il ccnl sia stato stipulato da associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale in vigore per settore e zona in cui sono eseguite le prestazioni di lavoro. Quanto al secondo requisito occorre che il ccnl abbia ambito di applicazione connesso strettamente all'attività oggetto di appalto o di concessione del committente.

**La via alternativa.** Come spiegato anche dall'Ispettorato nazionale del lavoro (nota prot. 687/2023 su *ItaliaOggi* del 20 aprile) è possibile applicare un diverso ccnl, ipotesi non esclusa dalla nuova disciplina, a condizione che vengano garantite ai lavoratori, le «stesse tutele normative ed economiche oggetto della dichiarazione di equivalenza» (art. 11, comma 4). Quanto tutto ciò non risulti in sede di vigilanza, l'ispettore darà informazione alla stazione appaltante che procederà ai recuperi contributivi e retributivi.

© Riproduzione riservata

La disciplina prevista dal dlgs 36/2023. Stesse tutele per tutti i lavoratori coinvolti

# Contratti blindati negli appalti

Ccnl del settore siglato da associazioni più rappresentative

**I principi del nuovo codice appalti**

<b>Principio di approvazione</b>	Il Ccnl deve essere stato stipulato da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale in vigore per il settore e la zona in cui si eseguono le prestazioni di lavoro
<b>Principio di applicazione</b>	Il Ccnl deve avere un ambito di applicazione strettamente connesso all'attività che è oggetto di appalto o concessione svolta dal committente, anche in via prevalente





a pag. 35

A Missione Italia il punto sul Recovery plan. Più della metà delle gare bandite dai municipi

# Pnrr, mini-opere dimenticate

## Dal sistema Regis. Assegnato ai comuni il 91% dei fondi

energetico, bollette meno care per i cittadini. Genera bene economico per la popolazione e contemporaneamente riqualificazione urbana”.

© Riproduzione riservata



Antonio Decaro

DI FRANCESCO CERISANO

Il monitoraggio del Pnrr fa acqua da tutte le parti. E dimentica molte piccole e medie opere dei comuni assegnate nel 2021 sulla base di fondi nazionali e poi assorbite nel Recovery Plan. Nelle stesse condizioni ci sono anche molti interventi sull'edilizia scolastica e sulle aree interne.

A finire sul banco degli imputati è il sistema Regis, il sistema di monitoraggio del Mef più volte criticato dai comuni e che l'ultimo decreto legge Pnrr ha perso l'occasione di riformare.

Nonostante questa "grave sottovalutazione dello stato di avanzamento del Piano", le piccole opere comunali inglobate nel Pnrr sono in molti casi concluse o in avanzato stato di realizzazione, con 5 miliardi di contributi ricevuti e pagamenti per 2,6 miliardi. Nel complesso i comuni rivendicano di essere i più dinamici soggetti attuatori del Recovery avendo ricevuto 36,3 miliardi dei 40 previsti per il comparto, ossia il 91% dei fondi a disposizione. Gli altri soggetti beneficiari hanno ricevuto 69,4 miliardi, pari al 46% delle risorse di propria spettanza.

E' quanto è emerso dai lavori della seconda edizione di Missione Italia, l'evento annuale durante il quale i Comuni fanno il punto dello stato di avanzamento dei progetti del Pnrr loro assegnati. A confermare la vitalità dei municipi nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono i dati dell'Ifel, illustrati dal direttore **Pierciro Galeone** e dal vicedirettore **Andrea Ferri**, dopo la relazione del presidente **Antonio Decaro**.

A giugno 2023 su 102mila gare d'appalto bandite fin qui in Italia da tutti i soggetti attuatori, 52mila (51.933 per la precisione), cioè più della metà, sono state bandite dai comuni. La crescita nel 2023 è stata inar-

stabile partendo da 23.847 gare a gennaio fino a salire a quota 52 mila. Gli investimenti fissi lordi dei comuni sono aumentati del 70% nel 2023 rispetto al 2017.

“Un'onda lunga degli investimenti comunali”, come la definisce l'Ifel, che partendo dal minimo registrato nel 2017 (8,3 miliardi) si stima che tocchi quota 14 mld nel 2023, per un aumento percentuale del 69% che nell'ultimo biennio è stato chiaramente influenzato (in positivo) dagli investimenti del Pnrr. Nel 2021, infatti, l'incremento percentuale degli investimenti comunali rispetto al 2017 aveva toccato quota 34% e si è quasi raddoppiato nel biennio 2022-2023.

Altro dato positivo proviene dalla clausola, chiesta dall'Europa, sulla devoluzione del 40% minimo di risorse al Sud Italia. Una quota che all'inizio sembrava quasi impossibile da raggiungere per i comuni del Sud e che invece è stata abbondantemente superata, visto che per ora il 54% dei progetti viene dal Meridione. Ma per proseguire su questa strada, raggiunta dagli enti “con uno sforzo eccezionale”, è essenziale “che non venga meno il presidio delle semplificazioni e delle conquiste di maggiore agibilità in materia di soglie di affidamento, abilitazione delle stazioni appaltanti, abbattimento dei vincoli alle assunzioni e interventi specifici nelle aree di maggiore debolezza”, ha osservato **Andrea Ferri** secondo cui la capacità di spesa dei comuni è destinata a crescere ancora quando si avranno i dati di cassa di fine 2023 e quelli dei rendiconti 2022. A promuovere il Pnrr dei comuni anche **Alessandro Canelli**, presidente Ifel e sindaco di Novara, secondo cui, tuttavia, “si poteva fare qualcosa di più nell'edilizia residenziale pubblica”. “Riqualificare gli edifici pubblici non è solo un lavoro edilizio ma anche un attivatore di PIL, creazione di posti di lavoro, ripresa economica per le imprese, minor costo energetico, più efficientamento



*La circolare 17 chiarisce l'impraticabilità di opzioni differenti*

# Un Sismabonus mini

## Dal 2024 l'aliquota si ridurrà dal 110 al 70%

DI CRISTIAN ANGELI

Il decalage del 110% penalizza il Sismabonus. Restano solo 5 mesi di tempo per accedere all'agevolazione nella misura dell'85% per i lavori di riduzione del rischio sismico: a meno di modifiche che rendano le norme più coerenti, dal 2024 il contribuente dovrà applicare l'aliquota Superbonus, che però nel 2024 non sarà più "maxi" (110%), ma ridotta al 70%. La circolare n. 17 del 26 giugno 2023 dell'Agenzia delle Entrate chiarisce infatti che in vigore di Superbonus non è possibile optare per le aliquote differenti previste per i bonus edilizi in versione ordinaria. Un chiarimento che ha l'effetto paradossale di escludere per il 2024 l'accesso al Sismabonus all'85%, dato il decalage del Superbonus al 70% per l'anno a venire.

Il Sismabonus è una detrazione disciplinata dal dl 63/2013, che ne fissa l'aliquota in base al tipo di risultato raggiunto. L'agevolazione è

cioè al 70% (75% per i condomini) se i lavori consentono il salto a una classe di rischio inferiore, sale all'80% (85% per i condomini) se detto salto di classe è doppio (art. 16, co. da 1 bis a 1 septies). Tuttavia, l'avvento del Superbonus ha modificato la generalità dei bonus edilizi, Sismabonus compreso, maggiorandone la percentuale di detrazione al 110% (dl 34/2020, art. 119). Per opera dell'art. 119, dunque, l'aliquota al 110% va a sostituirsi a tutte quelle inferiori prima previste per i bonus edilizi nella loro versione "ordinaria", cioè non maggiorata dal Superbonus. La conseguenza è che il contribuente non può preferire i bonus ordinari a quelli "super", almeno fino a quando la versione "super" è ancora in vigore.

Tale conclusione non deriva solo dalla logica, ma è un punto ormai fissato dalle Entrate con la recente circolare 17, che conferma l'orientamento già reso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con parere 1156 del 2 febbraio 2021. Nella sezione sul Si-

smabonus, l'Ade ribadisce infatti che la sostituzione delle aliquote standard dei bonus con quella maggiorata al 110% rende impossibile scegliere tra le percentuali, specificando che "per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 per gli interventi di riduzione del rischio sismico effettuati dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione, su edifici residenziali, o su edifici non residenziali che al termine dei lavori diventino a destinazione residenziale, si applica la disciplina del Superbonus non sussistendo la possibilità per il contribuente di scegliere quale agevolazione applicare".

Stando così le cose, si genera un cortocircuito: il Super-sismabonus è passato dal 110% al 90% dal 2023, come disposto dal dl aiuti 4 (dl 176/2022), che ne impone un ulteriore decalage al 70% per le spese sostenute nel 2024 e al 65% nel 2025. Oggi, dunque, se le spese per i lavori antisismici sono sostenute dai soggetti elencati e vengono

realizzati su immobili ammessi al Sismabonus, tali soggetti usufruiscono del 90%, non potendo scegliere di applicare le percentuali ordinarie (inferiori) previste dai commi da 1 bis a 1 septies dell'art. 16. Ma dal 1° gennaio 2024, questa automatica applicazione dell'aliquota Superbonus al posto di quelle ordinarie potrebbe diventare deleteria per il contribuente, che si vedrebbe costretto ad applicare il 70% al posto delle più generose aliquote ordinarie. C'è tempo dunque ancora per soli 5 mesi per usufruire del 90%, anche se un provvedimento così antilogico lascia pensare che potrebbe arrivare un intervento correttivo.

Ci si trova, infatti, di fronte a un dedalo di norme stratificate, nate per garantire ai cittadini l'accesso alle versioni "super" dei bonus (almeno nel loro periodo di vigenza), ma che dal 2024 rischiano invece di azzoppare i bonus ordinari in nome di una versione non più così "super" degli stessi.

© Riproduzione riservata



# Cybersicurezza, l'Italia è debole sui software e le tecnologie

**Sicurezza digitale.** Il mondo della cybersecurity non parla italiano, o quasi, e questo è un problema con il quale l'Italia fa i conti da parecchio tempo. Esistono delle eccellenze ma sono ancora poche

**Giancarlo Calzetta**

Il mondo della cybersecurity non parla italiano e questo è un problema con il quale il nostro Paese fa i conti da parecchio tempo.

Tutte le aziende e istituzioni italiane hanno imparato nel modo più duro che devono difendersi dai criminali, ma ancora poche sanno che anche i governi "amici" tendono a mettere le loro orecchie un po' troppo vicine a dati che dovrebbero restare riservati. E se questo ha una importanza "relativa" per la maggior parte del tessuto economico del Paese, le cose cambiano se pensiamo a ministeri, enti, agenzie governative e aziende di importanza strategica.

Potrebbe sembrare il prologo di un film di fantascienza o di fantapolitica; invece, stiamo parlando di casi documentati e accaduti: le violazioni per scopi di spionaggio informatico perpetrati da Stati canaglia come Russia, Cina e Corea del Nord sono state numerose e ben pubblicizzate, ma non mancano operazioni simili portate a termine da nazioni "alleate" ai danni di Stati europei.

Già nel 2013, Edward Snowden aveva svelato i dettagli del progetto Echelon, infrastruttura statunitense tesa a sorvegliare la globalità della Rete, ma ci sono casi ben più eclatanti. Nel 2020, per esempio, una inchiesta congiunta del Washington Post e di ZDF aveva portato alla luce l'operazione Rubicone, un piano consegnato dalla CIA per permettere a USA e Germania di spiare gli Stati di tutto il mondo tramite un software di cui l'Italia faceva largo uso nei suoi ministeri, tanto da rappresentare il terzo mercato mondiale per l'azienda che lo produceva. Nel 2017 si fece largo un altro scandalo, stavolta localizzato in Germania, che vedeva sempre gli Stati

Uniti nel ruolo delle spie a danno di Alleati. Sarebbe bello, quindi, poter decidere di rivolgersi a produttori nostrani per tenere al sicuro i nostri dati, ma mancano molti pezzi.

Per costruire una infrastruttura di cyber security efficace, infatti, bisogna ricorrere a un gran numero di tecnologie e prodotti e l'offerta presente in Italia è scarsa, quando non addirittura nulla. Non è un problema di "capacità" o di competenze. Yoroi, azienda italiana nata nel 2014, produce una quantità di software notevole per funzioni ed efficacia destinata a migliorare le performance degli analisti impegnati a combattere gli attacchi. Ermes Cyber Security, azienda di sicurezza informatica torinese, ha creato una piattaforma di Browser security che è stata inclusa da Gartner tra le 15 migliori aziende nella nuova categoria "browser security" ed è anche l'unica europea di tutto il gruppo. Il suo prodotto permette agli utenti di navigare in sicurezza evitando le minacce che lo aggrediscono dal Web filtrando dal phishing ai siti malevoli che inducono a scaricare malware. SGBBox, invece, è un'azienda milanese che produce un SIEM, una piattaforma che raccoglie tutti gli alert dai vari sistemi di sicurezza in un'azienda, molto apprezzato sia in Italia sia all'estero. La sua efficacia è particolarmente apprezzata in Medio Oriente dove si sta affermando in tutta l'area dei Paesi arabi. Endian, invece, dimostra che non si tratta neanche di un problema di lungimiranza. L'azienda alto atesina, infatti, produce firewall dal 2003. Questi dispositivi sono pensati per impedire le intrusioni da parte di cyber criminali e possono contare su di una community incredibilmente vasta che fornisce esperienza e assistenza a chiunque ne abbia bisogno.

Infine, possiamo dire che non è neppure un problema di soldi. Quando un'azienda ha un progetto interessante e dimostra di avere le capacità, i fondi non tardano ad arrivare come è successo con Gyal, startup italiana che ha creato una piattaforma di sicurezza a tutto tondo basata sull'intelligenza artificiale. In grado di coprire sia gli ambiti informatici sia quelli produttivi, nello scorso anno ha messo a segno un round di finanziamenti da 5 milioni di euro che le hanno permesso di consolidare il percorso di crescita mettendo a frutto una esperienza maturata in ambito militare. Si tratta dell'unica piattaforma italiana di xDR e network traffic analysis pienamente operativa e insieme a tutte quelle citate precedentemente testimonia come da un punto di vista tecnico non manchino i talenti nel nostro Paese.

Ma nonostante queste eccellenze, ci sono aree relative alla sicurezza informatica completamente scoperte o dove sono attive al massimo aziende ancora di piccole dimensioni che fanno fatica ad affermarsi. Due aree che avrebbero urgente bisogno di un player italiano sono quelle del IAM, sigla che significa Identity Access Management (gestione delle identità d'accesso), e del CIAM - Customer Identity Access Management (gestione delle identità d'accesso). La maggior parte delle violazioni informatiche, infatti, al giorno d'oggi avviene tramite violazione delle credenziali d'accesso e queste tecnologie possono fare la differenza tra un attacco riuscito e uno sventato. Ma nessuno in Italia ci sta puntando, così come mancano Web Application Firewall, servizi di mitigazione DDOS, una scelta più vasta di endpoint security e così via. Una situazione che costringe le aziende a ricorrere a prodotti che arrivano dall'estero, ma

sui quali non si ha pieno controllo. E se è vero che i casi di spionaggio o di violazioni informatiche condotti tramite prodotti commerciali sono rarissimi, è anche vero che una in-

frastruttura messa a protezione di risorse strategiche non dovrebbe esser costretta a correre rischi per mancanza di alternative pienamente affidabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

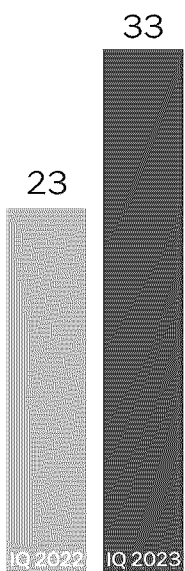
**Non è un problema di mancanza di competenza e neanche di lungimiranza, ma di presenza nei settori**

**Come avvengono gli attacchi in Italia e nel mondo**

**GLI ATTACCHI IN ITALIA**

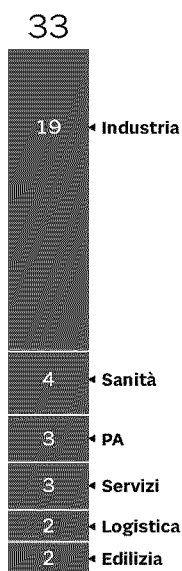
**Per semestre**

Anche in Italia nel 2023 gli attacchi ransomware sono in crescita rispetto al 2022



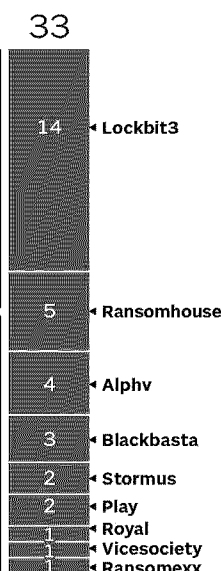
**Per settore**

Nel primo quarter 2023 in Italia il settore più colpito è l'Industria con il 58% circa dei casi



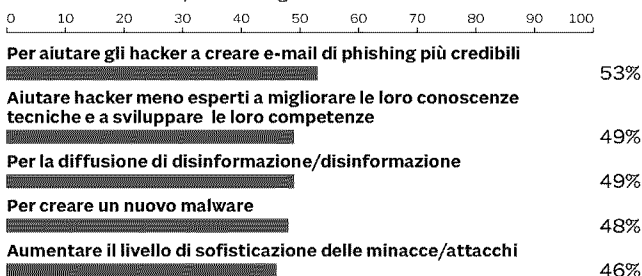
**Per gruppo**

I principali gruppi ransomware che hanno attaccato l'Italia, Q1 2023



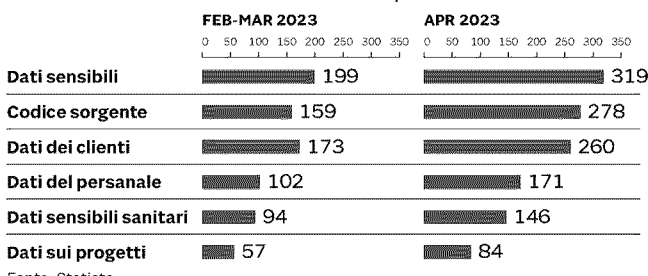
**COME VIENE UTILIZZATO CHATGPT PER IL CYBERCRIME**

In % possibile utilizzo di ChatGPT per scopi di criminalità informatica secondo i professionisti IT e della sicurezza in paesi selezionati in tutto il mondo a partire da gennaio 2023



**PERDITA DI DATI SENSIBILI SU CHATGPT NEL MONDO**

Numero di casi in cui i dipendenti in tutto il mondo inseriscono dati sensibili su ChatGPT da febbraio ad aprile 2023

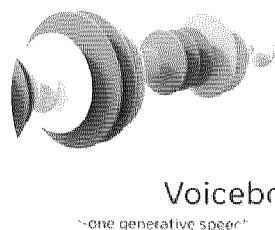


Fonte: Statista

**MOTTO PERPETUO**

«Se pensi che la tecnologia possa risolvere i tuoi problemi di sicurezza, allora non capisci i problemi e non capisci la tecnologia»

BRUCE SCHNEIER



**GUIDA ONLINE**

Dopo il testo e l'immagine ecco che arriva la voce. L'intelligenza artificiale generativa prova a clonare e modulare la nostra voce. Ecco tutte le novità

**DOMENICA SU NÒVA**

Scienza, chi sono e cosa fanno i ricercatori che sperimentano su loro stessi terapie, farmacie e teorie. Talvolta al limite della legalità

